



AL FEMMINILE LA NEONATA TROVATA MORTA IN UN CASSONETTO

di **Mariapia Bonanate**

L'Italia in decrescita che non celebra più la vita nascente

Bisogna agire per eliminare il senso di isolamento di tante mamme che non trovano sostegno e aiuto

Quella manina inerte di una neonata, che spuntava da un pile rosso appoggiato sulla ruota girevole di un raccoglitore di abiti usati, nel quartiere Città Studi di Milano, ha commosso la città. Ha infranto il muro d'indifferenza che oggi raggela le metropoli.

Quel corpicino - l'autopsia ha rivelato che la bambina era nata morta - ha scosso il cuore di tanti. Che hanno deciso di radunarsi in una veglia di preghiera attorno al cassonetto, inondandolo di fiori, peluche, palloncini; un biglietto, fra i molti depositati, "Ciao piccolina, questo mondo non ti merita", mentre don Luca della parrocchia di San Nereo guidava il Rosario, «un piccolo segno di testimonianza per dire che noi non ci stiamo, non ci voltiamo dall'altra parte, vogliamo fare il possibile perché non accada mai più».

E c'è da sperare, trascorso il momento della commozione, che non ci si fermi alle parole. Qualcosa di concreto si faccia, istituzioni, comunità, singole persone, per andare incontro alla solitudine di tante mamme che si ritrovano a vivere quello che dovrebbe essere il momento più bello della loro esistenza con una disperazione e un

dolore che non trova sostegni e aiuti. Che induce a gesti estremi, come quelli delle due mamme che di recente hanno abbandonato i loro neonati nella "Culla della vita" del Policlinico di Milano, ideata per permettere alle madri in difficoltà di lasciare, totalmente protetti, i neonati nel rispetto della sicurezza del bambino e garantendo la privacy di chi lo deposita.

Una delle due mamme ha lasciato al suo bambino una lettera commovente in cui esprimeva il rimpianto di non potersi prendere cura di lui. «Questi bambini ora sono al sicuro, ma vivo questo evento anche come una sconfitta a livello sociale, perché in qualche modo, noi del mondo sanitario, le istituzioni, i servizi sociali, non abbiamo saputo cogliere i segnali di disagio di questa madre», ha commentato il professor Fabio Mosca, direttore della Neonatologia del Policlinico.

In un'Italia avviata a una drammatica decrescita demografica si sta consolidando un clima che non riesce più a celebrare e proteggere il valore della vita nascente come un dono non solo per chi ne è portatore, ma per la comunità tutta. A conforto,

arrivano notizie come quella dell'apertura, il 14 maggio, della Casa della vita nascente nei chiostri della basilica di Sant'Ambrogio, uno dei luoghi simbolo della città. Alcuni locali sono stati ristrutturati per accogliere donne che vivono la maternità in solitudine e in condizioni difficili. Saranno sei, le prime, ciascuna avrà la sua casa con vista sul celebre porticato del Bramante.

«Vivranno la maternità in un luogo di grande bellezza e cultura, in un quartiere vivace e pieno di giovani, ma nello stesso tempo in un contesto protetto», ha spiegato l'abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Faccendini. Sarà il Centro di aiuto alla vita - Cav Mangiagalli ad accompagnare le donne durante la gravidanza. Si sono fatti avanti anche volontari della parrocchia e del quartiere che hanno deciso «di non voltare la testa dall'altra parte». Un esempio da non lasciare cadere, recuperando i tanti locali vuoti nelle comunità laiche e religiose e coinvolgendo il territorio.



La veglia di preghiera nel quartiere di Milano dove è stata trovata una neonata senza vita in un cassonetto.



Peso: 96%